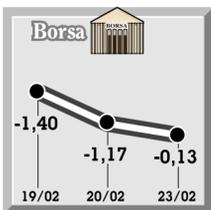


Controllori di volo Revocato sciopero

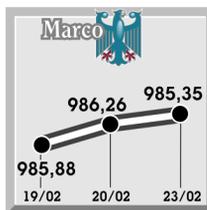
Niente paura per chi dovrà mettersi in viaggio stamane e dovrà farlo prendendo un aereo. È stato revocato lo sciopero nazionale dei controllori di volo aderenti al Sacta indetto per oggi dalle 10 alle 14. Lo ha reso noto nel pomeriggio di ieri l'Enav, l'Ente di assistenza al volo.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.157 +0,09
MITEL	19.273 -0,13
MIB 30	28.080 -0,31
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SER FIN	+2,86
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
FIN DIVER	-1,58
TITOLO MIGLIORE	
LA GAJANA	+10,00

TITOLO PEGGIORE		FINCASA	
			-24,84
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	5,91		
6 MESI	5,53		
1 ANNO	5,15		
CAMBI			
DOLLARO	1.791,70	-2,31	
MARCO	986,35	+0,09	
YEN	13,907	-0,18	

STERLINA	2.931,04	-5,04
FRANCO FR.	294,19	+0,01
FRANCO SV.	1.219,67	-3,24
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-1,11	
AZIONARI ESTERI	+0,08	
BILANCIATI ITALIANI	-0,59	
BILANCIATI ESTERI	-0,14	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,07	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,07	



Accordo fatto per la Casaralta di Bologna

Gli stabilimenti della Casaralta resteranno nell'area attuale per aver privatizzato in questo modo. Fausto Bertinotti torna sulla polemica Massimo D'Alema-Cesare Romiti sul caso Telecom. E in generale, ribadisce la necessità di una riforma del rapporto governo-Parlamento ed economia, entro la quale ridefinire il ruolo della golden share che non può essere solo la difesa dal capitale straniero, ma deve avere una capacità propositiva.

Dismissioni

Telecom Bertinotti contro il governo

Sul caso Telecom in particolare, il segretario di Rc sostiene che la denuncia del leader di Botteghe Oscure è «incontestabile». C'è «una presenza minima in una gigantesca società per azioni, che continua a vivere in una condizione di monopolio. Una presenza minima che detiene un potere assoluto. Si tratta di una condizione patologica anche per i sostenitori del mercato. Se poi aggiunge Bertinotti a godere di questa posizione è l'Ifil, allora c'è una ragione in più per chiedersi se nei confronti del mondo Fiat non ci siano stati e non ci siano rapporti privilegiati». A queste constatazioni, dice il segretario del Prc, «i sostenitori del mercato replicano affermando che si tratta di una condizione temporanea e una condizione di privilegio transitoria, perché presto saranno possibili scalate grazie alla entrata in vigore del testo unico dei mercati finanziari, meglio noto come «Bozza Draghi». Ma il punto, dice Bertinotti, è che non arrivano risposte, «e neanche da D'Alema», alla domanda su «che rapporto c'è tra gli interessi generali del paese», «gli indirizzi programmatici del governo» e «una grande azienda privatizzata». E sul ruolo della golden share, «il nocciolo duro-chiedevi leader di Rc-deve esistere semplicemente per una forma di difesa rispetto al capitale straniero oppure deve rispondere anche agli impulsi strategici di governo e Parlamento? Insomma, osserva Bertinotti, non serve solo una riforma azionaria, ma «coordinamento» e «interventi programmatici del governo» sulla politica industriale.

Bertinotti a parte sul tavolo del presidente di Telecom Italia Gian Mario Rossignolo arriva il nodo degli azionisti dipendenti. Esclusi dalle scelte di avvicendamento al vertice, ma forti di un potenziale 4% di capitale, e quindi primo azionista della società, reclamano con forza il posto ancora vacante nella CdA.

Poste Sabato trasformate in spa

ROMA. Sarà portata a termine sabato, senza slittamenti rispetto alla delibera del Cipe, la trasformazione dell'ente poste in società per azioni. La mattina del 28 febbraio il consiglio di amministrazione dell'ente rimetterà il mandato al Tesoro che, contemporaneamente costituirà la spa che ne prenderà il posto. In giornata è prevista anche l'assemblea delle nuove poste spa, per la nomina del cda.

Nel corso della settimana saranno completati anche gli ultimi adempimenti propedeutici alla trasformazione in spa del vecchio ente. In settimana sarà messo a punto lo statuto della nuova società e in questo ambito saranno definiti anche l'assetto di vertice della spa e, con ogni probabilità, i nomi del presidente e dell'amministratore delegato. Non è previsto, invece, per i prossimi giorni, il parere del Tesoro sul piano d'impresa, dopo il via libera già dato dal ministero delle Comunicazioni. Il documento è all'esame dell'advisor Ernest Young, ma questo non intralcerà la trasformazione dell'assetto giuridico delle poste. Quanto alle notizie sulla successiva privatizzazione delle poste, il sottosegretario Michele Lauria ha affermato che «non si è mai detto che la trasformazione in spa sarebbe stato il preludio alla privatizzazione». Anzi, per Lauria alla spa sarà garantita «l'unitarietà, per permetterle di essere competitiva sul mercato». Quindi niente «spezzatino» delle diverse attività anche se il sottosegretario ha auspicato intese con i privati in alcuni settori.

Interesse libico per la Standa? «Non esiste»

ROMA. «Non esiste». È liquidata così l'ipotesi, fatta da un quotidiano, di un interesse libico per la Standa. La smentita viene da un portavoce della «casa degli italiani» e fa riferimento a contatti che - secondo il giornale - sarebbero intercorsi tra l'ambasciatore libico a Roma e il parlamentare Marcello Dell'Utri, uomo di fiducia di Silvio Berlusconi, al quale tramite la Fininvest, fa capo la Standa. Al centro del colloquio ci sarebbe stato l'interesse del colonnello Gheddafi per l'apertura di una catena di supermercati nel paese nord-africano. Il portavoce della Standa, smentendo tali ipotesi, ha ricordato l'esistenza di un embargo internazionale verso la Libia. Intanto continua la corsa dei titoli Standa in Borsa: anche ieri sono stati sospesi per eccesso di rialzo (le quotazioni di risparmio hanno poi chiuso con un progresso del 9,93%). Per la Standa è in dirittura d'arrivo sia l'opa residuale che dovrà cancellarla dal listino, sia la trattativa per la cessione ad un gruppo estero.

Il ministro dell'Industria Bersani: «Sono risultati fisiologici, l'inflazione è assolutamente sotto controllo»

Inattesa fiammata dei prezzi: 1,8% Colpa dell'auto, ma anche del calcio

A Bologna la partita in casa con la Juventus fa saltare gli indici

MILANO. Inattesa fiammata dell'inflazione a febbraio: i rilevamenti preliminari in 8 città campione (Torino, Venezia, Udine, Trieste, Bologna, Firenze, Perugia e Bari) hanno mostrato una crescita media dei prezzi al consumo dello 0,3%, contro una previsione dello 0,2. Il tasso tendenziale di inflazione su base annua salirebbe così dall'1,6 all'1,8, il livello più alto dall'aprile 1997.

Dopo la diffusione di questi dati la lira ha perso qualche punto sui mercati internazionali. Responsabile prima di questa impennata dei prezzi è stata la revisione dei listini delle case automobilistiche. I produttori italiani (la Fiat, insomma) hanno incrementato i listini del 3%, contro una media del 2,4% delle case straniere. Ma in alcune località hanno avuto un certo peso anche altre voci: il caso limite è Bologna, dove il rincaro dei biglietti

delle partite di calcio (e in particolare per quella con la Juventus, con un posto in gradinata passato da 30.000 a 40.000 lire) ha fatto schizzare l'indice dei prezzi addirittura dello 0,7%.

Oggi saranno resi noti i rilevamenti in altre grandi città campione, e si avrà un quadro probabilmente più attendibile. Già ieri, però, il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha gettato acqua sul fuoco dell'allarme: «Si tratta di un dato fisiologico. Avevamo previsto di avere nei primi mesi dell'anno qualche correzione del dato statistico dell'ordine dello 0,1 - 0,2%». Il dato di fondo è che siamo certi di avere nel corso del 1998 una crescita significativa, speriamo ben distribuita tra Nord e Sud, con un andamento dell'inflazione assolutamente sotto controllo».

Anche il direttore del Centro stu-

di Confindustria, Giampaolo Galli, è molto cauto nel commento. Galli ricorda che febbraio è «un mese tendenzialmente caldo per i prezzi», e che «in questi dati c'è un po' di accidentalità», come nel caso di Bologna. «Comunque, aggiunge, un 1,8% di tasso tendenziale di inflazione su base annua sarebbe ancora un ottimo risultato, se valutato rispetto alla nostra storia passata».

Analoga la valutazione della Confindustria: «Dopo un periodo di sensibili riduzioni del tasso di crescita tendenziale dei prezzi era normale attendersi degli aggiustamenti», dice il Centro studi dell'organizzazione. Marco Venturi, presidente della Confesercenti, ha notato che «una inflazione che si muove stabilmente al di sotto del 2% non può essere fonte di apprensione».

D. V.



COSE NELLE CITTÀ CAMPIONE

Città	Var. mensile	Var. tendenz.	Città	Var. mensile	Var. tendenz.
Torino	0,3	1,9	Firenze	0,3	2,1
Venezia	0,2	2,1	Perugia	0,1	1,0
Trieste	0,4	1,5	Bari	0,1	0,5
Bologna	0,7	2,3	Udine	0,4	1,3

P&G Infograph FONTE: ISTAT

Il testo torna al Senato dove dovrà essere convertito in legge entro il 1° marzo

Telefonini, la Camera approva il decreto

Entro il 31 maggio gara per il terzo gestore

Ma Bruxelles minaccia sanzioni contro l'Italia

ROMA. La Camera ha approvato il decreto legge relativo al Dcs 1800 (il telefonino portatile di nuova generazione), la cui approvazione costituisce una premessa indispensabile per la gara per l'assegnazione a un terzo gestore, dopo Tim e Omnitel, di una rete di telefonia mobile. L'approvazione è stata possibile dopo che il Polo aveva ritirato i suoi 300 emendamenti in cambio di alcune modifiche e della fissazione della gara per il terzo gestore non oltre il 31 maggio. Il testo torna al Senato dove dovrà essere convertito in legge entro il primo di marzo.

La giornata era iniziata con la notizia che la Commissione della Ue si stava preparando a mettere in mora l'Italia proprio a causa dei ritardi relativi alla liberalizzazione della telefonia mobile. «Incontrerò van miert giovedì e chiarirò tutto», ha detto dopo l'approvazione del decreto da parte della Camera il ministro delle comunicazioni, Antonio

Maccanico. Alla domanda se il passo in avanti del decreto rafforza la posizione italiana, Maccanico risponde: «non solo questo decreto ci rafforza. Forse van miert dimentica che abbiamo approvato due licenze per la telefonia fissa».

Aperta polemica, quindi, da parte del ministro delle comunicazioni verso le ricorrenti reprimende che arrivano da Bruxelles, dove il governo italiano era stato definito da fonti comunitarie ancora «gravemente inadempiente» agli occhi della Commissione europea.

Proprio ieri però nella riunione della commissione del nove alla Camera si sono create le condizioni per l'approvazione del decreto legge sul Dcs 1800 varato dal governo e licenziato in prima lettura dal Senato. Il Polo ha annunciato che avrebbe ritirato i suoi quasi 300 emendamenti, mentre la data ultima per gli adempimenti di assegnazione al terzo gestore verrà fissata al



Karel Van Miert Ap

31 maggio prossimo. «Riteniamo - spiega Giorgio Panattoni della Sinistra democratica - che con l'approvazione della Camera ci siano tutte le condizioni per chiedere a Bruxelles di rinunciare alla procedura di

messa in mora». Il nodo della data era sembrato lo scoglio sul quale avrebbe potuto naufragare il decreto legge. È ieri mattina il capogruppo di An, Giuseppe Tatarella, aveva posto una sorta di aut-aut al governo proprio sulla fissazione del termine.

Sotto la lente della Commissione sono anche le inadempienze per il lancio del Dect (il «telefonino di città»). Il rilievo riguarda il fatto di non aver obbligato Telecom a costituire una società separata, accettando solo una separazione contabile. L'Unione esprime cioè il timore che i costi iniziali dell'operazione vengano iscritti al bilancio Telecom, occultando le eventuali perdite.

Assicurazioni «Bonus malus» anche per le moto

Rivoluzione in vista per le assicurazioni: a breve infatti potrebbero debuttare il «bonus malus» e la franchigia per le moto e potrebbero arrivare incentivi delle assicurazioni a chi compra un'auto sicura, come sconti sui premi a chi guida vetture nuove e con airbag ed abs. Le novità che le compagnie si apprestano a lanciare per il '98 le ha anticipate oggi il presidente dell'Isvap, Giovanni Manghetti, intervenuto oggi al convegno su «sicurezza stradale ed assicurazione a Roma. Uno strumento di «prevenzione» che spinge a comportamenti prudenti, per Manghetti, «è certamente la formula tariffaria «bonus malus», che fa crescere il premio in caso di incidenti: attualmente il conducente che entra nella classe di ingresso, dopo due sinistri paga il doppio del premio, spiega Manghetti e «l'Istituto di vigilanza sta valutando la possibilità di estendere queste formule tariffarie anche ai motocicli, considerata la forte incidenza percentuale dei danni da essi provocati». Manghetti ha poi sottolineato che «il rinnovo del parco macchine aumenta il livello di sicurezza» e l'incentivo alla rottamazione «ha presentato anche tale interna coerenza». Allora si potrebbe prendere esempio dagli altri paesi europei e realizzare una «personalizzazione più spinta» della polizza, utilizzando «nella costruzione della tariffa l'anno di prima immatricolazione della tariffa per la presenza di airbag ed abs».

La Ue: le banche centrali presentino i propri rapporti. Ciampi: per noi non c'è bisogno

Due italiani su tre: bene Prodi sull'Euro

Sondaggio Directa: per il 68% il governo ha fatto abbastanza o molto per entrare nella moneta unica.

ROMA. Gli italiani continuano a essere europeisti tutti d'un pezzo e dichiarano di approvare l'azione del governo per far parte dell'unione monetaria. Più di due italiani su tre (68,6%) ritengono che il governo ha fatto «abbastanza» o «molto». È questo il dato più rilevante di un sondaggio Directa. Si esprimono favorevolmente il 77,5% degli elettori dell'Ulivo, il 74,7% di Prc, il 67,4% della Lega Nord e il 59% del Polo. L'indice di ottimismo sul futuro del nostro Paese (64,2%) resta elevato, anche se in leggera flessione rispetto al precedente rilevamento del maggio 1996 (65,2%).

Sulla strada dell'Euro, intanto, le banche centrali dei paesi europei si apprestano a presentare ai rispettivi governi un rapporto sulla convergenza economico-finanziaria in vista del passaggio all'Euro come quello che stanno preparando la Bundesbank e la Banca centrale dell'Olanda e del Belgio.

In questo modo, sostengono fonti diplomatiche europee a Bru-

xelles, si scaricherebbe l'impatto che il rapporto della Bundesbank potrebbe avere sull'opinione pubblica tedesca. «Quante più banche centrali presentano il proprio rapporto sulla convergenza, tanto meglio è», sostengono le fonti. Il governo italiano non è intenzionato a chiedere alla Banca d'Italia un rapporto separato in aggiunta a quello che l'Istituto monetario europeo (Ime) presenterà il 25 marzo prossimo. «C'è già un rapporto dell'Ime e in quella sede sono rappresentate tutte le banche centrali», ha detto qualche giorno fa il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi.

A Bruxelles si prepara la missione del commissario De Silguy che venerdì sarà a Roma. Da quanto si è appreso al vertice del G7 a Londra, la Commissione avrebbe invitato informalmente l'Italia a definire un piano di riduzione accelerata del debito pubblico in dieci anni per rispondere ai timori olandesi e tedeschi sul risanamento fi-

nanziario futuro. Dai colloqui che Ciampi e il direttore generale Draghi hanno avuto con altri ministri (e in particolare con la delegazione tedesca) non risulta sia stato fatto cenno a questo ipotesi. In una intervista, il ministro dell'economia francese Strauss-Kahn ha ammesso che il club dell'Euro sarà ad ampia partecipazione. «A essere franchi - ha dichiarato ad un giornalista della Herald Tribune - la sola questione sul tavolo è il caso italiano e non è stato posto dalla Francia ma dall'Olanda. Nessuno pensa che al club dell'Euro parteciperanno meno di 10 paesi. Io penso che sarà a 11. Secondo gli ultimi dati, sono che gli italiani sono in linea con i criteri richiesti». Il governo spagnolo arriva alle stesse conclusioni.

Quanto alle discussioni interne sulla politica dell'Euro, da segnalare un interessante studio di due economisti della banca centrale, Ignazio Angeloni e Roberto Violi, che arriva alla conclusione che la

discesa dei tassi d'interesse a lungo termine e la relativa riduzione del differenziale esistente tra quelli italiani e quelli tedeschi è stata determinata più dal risanamento dei conti pubblici che non dalla percezione, da parte dei mercati, della reale possibilità per l'Italia di fare parte del primo gruppo di paesi che adotterà l'Euro. Secondo questa analisi il processo di convergenza dei tassi a dieci anni in atto non dovrebbe quindi essere influenzato in misura rilevante da eventuali mutamenti politici nei confronti dell'unione monetaria. A patto che i progressi realizzati attraverso rigorose politiche monetarie e di bilancio non subiscano inversioni di rotta. In ogni caso, sarebbe più dannoso l'annuncio di un rinvio dell'Euro che quello di una esclusione solo momentanea di qualche paese. Gli studi non rappresentano la «linea ufficiale» di Bankitalia, ma pur sempre hanno qualche significato per la sua spiegazione.

Banca di Roma decide 3.000 licenzamenti

ROMA. La Banca di Roma ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per 3.040 lavoratori (2.280 nello stesso istituto e 760 nella Bna). Lo ha annunciato il segretario generale della Fiba-Cisl Eligio Boni al termine dell'incontro con l'azienda, precisando che la procedura è stata congelata fino a un incontro previsto per il 3 marzo. L'azienda, secondo Boni, intende avvalersi delle norme previste dalla finanziaria sugli esuberanti nel settore bancario da attivarsi entro il 31 marzo con un accordo a livello aziendale in attesa del fondo per la gestione delle eccedenze per nella categoria. Il personale in esubero sarebbe così accompagnato alla pensione con un assegno di sostegno al reddito pagato dalle aziende. «L'entità degli esuberanti annunciati - ha detto Boni - è fuori dalla realtà perché è calcolata su processi di riorganizzazione dell'azienda non ancora realizzati. Siamo preoccupati: sono cifre sganciate dalle reali eccedenze e per l'unico unilaterale della procedura. Su numeri di questo tipo non faremo accordi».